

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MARCO
XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
MEDITAZIONI NUM. 195, NUM. 196 E NUM. 197
Mc 5, 21-43

«E andò con lui»...

Come sei buono, mio Dio, alla prima notizia della malattia di questa bambina, alla prima domanda che ti si fa di guarirla, lasciando tutto, segui colui che ti chiama! Come sei buono! *Lasciamo tutto, interrompiamo tutte le nostre occupazioni, non appena si presenta un'opera di carità.* Gesù faceva così per gli uomini: *imitiamolo!*.. E facciamo tanto più che non solamente lo imitiamo facendo così, ma *è verso Lui stesso che pratichiamo la carità, è verso una delle Sue membra, di conseguenza verso il Suo Corpo,* verso Lui stesso che siamo caritatevoli, *è per Lui stesso che lasciamo tutto...* Quale doppia ragione, infinitamente potente, per farci lasciare tutto non appena la carità chiama! *È Gesù stesso che chiama, ed è il Suo esempio che ci incita...* Lasciamo tutto anche quando arriva l'ora della preghiera, della meditazione, della fine del lavoro manuale; anche là è Gesù che chiama: chiede non i servizi materiali per il Suo corpo, ma gli omaggi e le tenerezze, le parole d'amore, le carezze alle quali *ha diritto come nostro Dio e nostro Sposo... Con quale zelo dobbiamo donarGlieli!* Come dobbiamo lasciare tutto per offrirGlieli!

«Figlia mia, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita»...

Mio Dio come sei buono! Come sei buono verso questa donna guarendola! Come sei buono verso tutti gli uomini futuri dando loro questo esempio di carità e questa prova della Tua bontà e della fiducia che devono avere verso di Te!.. Come sei buono verso i presenti provando loro la divinità della Tua missione con questo miracolo!.. Come sei buono verso tutti gli uomini futuri dando loro questa prova miracolosa della Tua missione divina!.. Come sei buono verso questa donna, i presenti e tutte le generazioni future, dando loro questa lezione di fede e di umile e muta preghiera!

Siamo caritatevoli come Gesù, per le anime e per i corpi... Con questa guarigione Gesù fa del bene a un corpo e un bene ancora più grande a una folla innumerevole di anime: facciamo allo stesso modo tutto il bene possibile, seguendo i mezzi che Dio ci dà e *nell'obbedienza al nostro padre spirituale;* questa *obbedienza* e la possibilità siano i nostri soli limiti... Facciamo del bene ai corpi e alle anime, a tutti e due sempre, per quanto possibile, ma soprattutto, soprattutto alle anime immortali: a entrambi, ma facendo sempre passare le anime infinitamente davanti ai corpi, come Gesù che faceva qui del bene a un solo corpo e a una folla incalcolabile di anime... *Abbiamo fede nella potenza di Dio,* di Gesù Dio, Dio in noi, Dio in ogni uomo, Dio dappertutto («In Lui ci muoviamo e siamo»), Dio che ci vede dal cielo, Dio che ci vede dal tabernacolo, *e abbiamo fede nella Sua bontà,* nel Suo Cuore trafitto, sfinito, morto per noi, per ciascuno di noi... *PreghiamoLo* in tutti i nostri bisogni, e in tutti i bisogni di coloro di cui ci ha specialmente incaricato, genitori, amici, vicini, tutti quelli che ha messo vicino a noi nel pellegrinaggio della vita, nei bisogni di tutti gli uomini che sono tutti nostri fratelli, che noi dobbiamo tutti amare con una tenerezza tanto più grande quanto più amiamo teneramente il loro Padre, Dio, e Gesù di cui formano il corpo, *Gesù di cui sono le membra,* Gesù che amiamo proprio amando le Sue membra, Gesù che ha donato il Suo sangue per ciascuno di essi... *Preghiamo con fede, fede nella bontà e nella potenza di Dio, fede nella Sua promessa* cento volte ripetuta di esaudirci ogni volta che Lo avremmo pregato con fede; *preghiamoLo* con la fede che ci esaudirà; che ci esaudirà o accordandoci ciò che Gli domandiamo, o accordandoci qualcosa di migliore; (poiché nella Sua ineffabile bontà si è riservato questo diritto misericordioso promettendoci di esaudirci)...

PreghiamoLo senza molte parole, ma con molta fede, umiltà, amore, fiducia filiale: si può pregarlo senza alcuna parola, come ci mostra qui lodando la preghiera muta di questa donna; uno sguardo, un desiderio, un'elevazione umile e tenera verso di Lui sono sufficienti: «Non pregate con molte parole come i pagani», ha detto... «Non hanno vino»... «Colui che ami, è ammalato»... E qui, un semplice tocco... Ecco le preghiere che piacciono a Colui «che conosce tutto ciò di cui abbiamo bisogno prima che chiediamo». Il nostro bisogno da se stesso chiede a Colui che vede tutto; accompagnamo questa domanda naturale con uno sguardo silenzioso verso Dio, con uno slancio muto di fiducia, di abbandono, d'amore, con un grido: «Che si faccia la tua volontà», e siamo sicuri che saremo esauditi e che riceveremo per noi, per gli altri, per tutti gli uomini ciò che è più desiderabile, le migliori grazie del Padre delle Misericordie...

Oh! Sì, mio Dio, che la Tua volontà si faccia in me, e in tutti gli uomini... Non domando niente di più, ma chiedo questo con tutta la mia anima, in Te, con Te e per Te. Amen, amen, amen.

Mio Dio, come sei buono! A questa giovane ragazza Tu restituisci la vita, e nello stesso tempo, i mezzi, le grazie per acquisire nell'eternità un aumento di felicità... A questi genitori Tu restituisci la loro figlia... Ai tuoi apostoli, a questa famiglia, a tutti coloro che hanno avuto allora conoscenza del miracolo e a tutti coloro in seguito hanno conosciuto i tuoi Vangeli, hai dato o aumentato la fede nella Tua missione divina, dato una lezione di carità, dato un insegnamento sul dovere di credere, con questa parola: «Credi solamente», hai mostrato fino a dove bisogna spingere la bontà, la tenerezza, la delicatezza della bontà, non accontentandoti di resuscitare questa bambina, ma dicendo dopo: «Datele adesso da mangiare», non disdegnando, subito dopo aver fatto questo grande miracolo, di entrare in questo piccolo dettaglio familiare, in questa piccola cura materna... A tutti coloro che hanno conosciuto questo miracolo, ispiri fiducia, speranza, coraggio, facendo loro vedere l'infinita bontà del Tuo Cuore... Porti, con tutti questi benefici e soprattutto con questa vista della Tua infinita bontà, gli uomini ad amarTi, o Dolcissimo Gesù, e ad amare la Beata Trinità di cui sei la seconda Persona...

Crediamo... Crediamo che Gesù può tutto e che ci accorderà tutto ciò che Gli chiediamo con fede: ce l'accorderà, perchè è infinitamente buono e Onnipotente; ce l'accorderà tanto più che ce l'ha formalmente promesso; ce l'accorderà, sia dandoci la cosa chiesta sia dandocene una migliore; se ci fa attendere, se riceviamo tardi o mai, siamo sicuri che l'attesa è ciò che è meglio per noi, che ricevere tardi o mai è meglio per noi che ricevere subito... *Siamo caritatevoli* sia per le anime sia per i corpi, finchè Dio ce ne dà modo, finchè i Suoi rappresentanti ce lo permettono, finchè Dio lo vuole da noi; facciamo del bene alle anime, lavoriamo alla loro salvezza, al loro perfezionamento; consoliamo i loro cuori; curiamo i corpi: le tre cose sono necessarie; Gesù ci dà l'esempio delle tre; dobbiamo le tre a Gesù, al corpo di Gesù, alle membra di Gesù e, di conseguenza, a tutti gli uomini, tutti membra di Gesù, tutti parte di Gesù: «Tutto ciò che fate ad uno di questi piccoli, lo fate a me»... Dobbiamo fare a tutti gli uomini, ai corpi, ai cuori, alle anime, tutto il bene che il padre più tenero vuole che i suoi figli si facciano tra di loro...

E siamo *delicati* senza fine nella nostra carità; non limitiamoci ai grandi servizi, abbiamo questa *tenera delicatezza* che entra nei *dettagli* e sa con dei *niente* mettere tanto balsamo nei cuori — «Datele da mangiare», dice Gesù —, entriamo allo stesso modo con quelli che sono vicino a noi nei piccoli dettagli di salute, di consolazioni, di preghiere, di bisogni, consoliamo, curiamo con le più *minuziose attenzioni*; abbiamo, per quelli che Dio mette vicino a noi, queste tenere, delicate, piccole attenzioni che avrebbero tra loro dei fratelli tenerissimi, e delle madri tenerissime per i loro figli, per consolare per quanto possibile tutti coloro che ci circondano ed essere per essi un oggetto di consolazione e un balsamo come lo fu sempre Nostro Signore per tutti coloro che lo accostarono, sia per la Santa Vergine e San Giuseppe, sia per gli apostoli, Santa Maddalena e tutti gli altri... A quale punto fu una

consolazione, una dolcezza per coloro che lo accostarono; dobbiamo, per quanto sta a noi, cercare di assomigliarGli in questo come in tutto, e passare in questo mondo, santificando, consolando, curando nella più grande misura che ci è possibile¹.

« Et il alla avec lui »...

Que Vous êtes bon, mon Dieu, à la première nouvelle de la maladie de cette enfant, à la première demande qu'on vous fait de la guérir, quittant tout, Vous suivez celui qui vous appelle ! Que Vous êtes bon !

Quittons tout, interrompons toutes nos occupations, dès qu'une œuvre de charité se présente. Jésus faisait ainsi pour les hommes : *imitons-le!*.. Et faisons-le d'autant plus que non seulement nous l'imitons en faisant ainsi, mais *c'est envers Lui-même que nous pratiquons la charité, c'est envers un de Ses membres, par conséquent envers Son Corps,* envers Lui-même que nous sommes charitables, *c'est pour Lui-même* que nous quittons tout... Quelle double raison, infiniment puissante, pour nous faire tout quitter aussitôt que la charité appelle ! *C'est Jésus Lui-même qui appelle, et c'est Son exemple qui nous incite...* Quittons tout aussi, quand l'heure de la prière, de la méditation, de la fin du travail manuel arrive ; là aussi c'est Jésus qui appelle : il demande non les services matériels pour Son corps, mais les hommages et les tendresses, les paroles d'amour, les caresses auxquelles *il a droit comme notre Dieu et notre Epoux...* Avec quel zèle nous devons les Lui donner ! Comme nous devons tout quitter pour les Lui offrir ² !

« Ma fille, ta foi t'a sauvée ; va en paix et sois guérie »...

Mon Dieu, que Vous êtes bon ! Que Vous êtes bon envers cette femme en la guérissant ! Que Vous êtes bon envers tous les hommes futurs en leur donnant cet exemple de charité et cette preuve de Votre bonté et de la confiance qu'ils doivent avoir envers Vous !.. Que Vous êtes bon envers les assistants en leur prouvant la divinité de Votre mission par ce miracle !.. Que Vous êtes bon envers tous les hommes futurs en leur donnant cette preuve miraculeuse de Votre mission divine !.. Que Vous êtes bon envers cette femme, les assistants et toutes les générations avenir, en leur donnant cette leçon de foi et d'humble et muette prière !

Soyons charitables comme Jésus, pour les âmes et les corps... Par cette guérison Jésus fait du bien à un corps et un plus grand bien encore à une foule innombrable d'âmes : faisons de même tout le bien possible, suivant les moyens que Dieu nous donne et dans *l'obéissance à notre père spirituel* ; que cette *obéissance* et la possibilité soient nos seules limites... Faisons du bien aux corps et aux âmes, à tous deux toujours, autant que possible, mais surtout, surtout aux âmes immortelles : aux deux, mais faisant toujours passer les âmes infiniment avant les corps, comme Jésus qui faisait ici du bien à un seul corps et à une foule incalculable d'âmes... *Ayons foi en la puissance de Dieu,* de Jésus Dieu, Dieu en nous, Dieu en tout homme, Dieu partout (« En Lui nous nous mouvons et nous sommes »), Dieu qui nous voit du ciel, Dieu qui nous voit du tabernacle, *et ayons foi en Sa bonté,* en Son Cœur percé, épuisé, mort pour nous, pour chacun de nous... *Prions-Le* dans tous nos besoins, et dans tous les besoins de ceux dont Il nous a spécialement chargés, parents, amis, voisins, tous ceux qu'il a mis près de nous dans le pèlerinage de la vie, dans les besoins de tous les hommes qui sont tous nos frères, que nous devons tous aimer avec une tendresse d'autant plus grande que nous aimons plus tendrement leur Père, Dieu, et Jésus dont ils forment le corps, *Jésus dont ils sont les membres,* Jésus qu'on aime Lui-même en aimant Ses membres, Jésus qui a donné Son sang pour chacun d'eux... *Prions avec foi, foi dans la bonté* et la puissance de Dieu, *foi dans Sa promesse* cent fois répétée de nous exaucer chaque fois que nous Le prions avec foi ; prions-Le avec foi qu'il nous exaucera ; qu'il nous exaucera ou en nous accordant ce que nous Lui demandons, ou en nous accordant quelque chose de

¹ Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.

² M/195, su *Mc5,21-24*, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 120-121.

meilleur (puisque dans Son ineffable bonté Il s'est réservé ce droit miséricordieux en nous promettant de nous exaucer)...

Prions-Le sans beaucoup de paroles, mais avec beaucoup de foi, d'humilité, d'amour, de confiance filiale : on peut le prier sans aucune parole, comme Il nous le montre ici en louant la prière muette de cette femme ; un regard, un désir, une élévation humble et tendre vers Lui suffisent : « Ne priez pas avec beaucoup de paroles comme les païens », a-t-il dit... « Ils n'ont pas de vin »... « Celui que vous aimez, est malade »... Et ici, un simple attouchement... Voici les prières qui plaisent à Celui « qui connaît tout ce dont nous avons besoin avant que nous demandions. » Notre besoin demande de lui-même à Celui qui voit tout ; accompagnons cette demande naturelle d'un regard silencieux vers Dieu, d'un élan muet de confiance, d'abandon, d'amour, d'un cri : « Que votre volonté se fasse », et soyons sûrs que nous serons exaucés et que nous recevrons pour nous, pour les autres, pour tous les hommes ce qui est le plus désirable, les grâces les meilleures du Père des Miséricordes...

Oh ! Oui, mon Dieu, que Votre volonté se fasse en moi, et en tous les hommes... Je ne demande rien de plus, mais cela je le demande de toute mon âme, en Vous, par Vous et pour Vous. Amen, amen, amen ³.

Mon Dieu, que Vous êtes bon ! A cette jeune fille Vous rendez la vie, et en même temps, les moyens, les grâces pour acquérir dans l'éternité un accroissement de bonheur... A ces parents Vous rendez leur fille... A vos apôtres, à cette famille, à tous ceux qui ont eu alors connaissance du miracle et à tous ceux qui depuis ont connu vos Évangiles, Vous avez donné ou augmenté la foi en Votre mission divine, donné une leçon de charité, donné un enseignement sur le devoir de croire, par cette parole : « Crois seulement », montré jusqu'où il faut pousser la bonté, la tendresse, la délicatesse de la bonté, non en Vous contentant de ressusciter cette enfant, mais en disant ensuite : « Donnez-lui maintenant à manger », ne dédaignant pas, aussitôt après avoir fait ce grand miracle, d'entrer dans ce petit détail familial, ce petit soin maternel... A tous ceux qui ont connu ce miracle, Vous inspirez confiance, espérance, courage, en leur faisant voir l'infinie bonté de Votre Cœur... Vous portez, par tous ces bienfaits et surtout par cette vue de Votre infinie bonté, les hommes à Vous aimer, ô Très Doux Jésus, et à aimer la Bienheureuse Trinité dont Vous êtes la deuxième Personne...

Croyons... Croyons que Jésus peut tout et qu'il nous accordera tout ce que nous Lui demandons avec foi : Il nous l'accordera, parce qu'il est infiniment bon et tout-Puissant ; Il nous l'accordera d'autant plus qu'il nous l'a formellement promis ; Il nous l'accordera, soit en nous donnant la chose demandée soit en nous en donnant une meilleure; s'il nous fait attendre, si nous recevons tard ou jamais, soyons sûrs que l'attente est ce qui nous est le meilleur, que recevoir tard ou jamais nous est meilleur que recevoir tout de suite... *Soyons charitables* et pour les âmes et pour les corps, autant que Dieu nous en donne le moyen, que Ses représentants nous le permettent, que Dieu le veuille de nous ; faisons du bien aux âmes, travaillons à leur salut, à leur perfectionnement ; consolons les cœurs ; soulageons les corps : les trois sont nécessaires ; Jésus nous donne l'exemple des trois ; nous devons les trois à Jésus, au corps de Jésus, aux membres de Jésus et, par conséquent, à tous les hommes, tous membres de Jésus, tous partie de Jésus : « Tout ce que vous faites à un de ces petits, vous me le faites »... Nous devons faire à tous les hommes, aux corps, aux cœurs, aux âmes, tout le bien que le père le plus tendre veut que ses enfants se fassent entre eux...

Et soyons *déliçats* sans fin dans notre charité ; ne nous bornons pas aux grands services, ayons cette *tendre délicatesse* qui entre dans les *détails* et sait par des *riens* mettre tant de baume dans les cœurs — « Donnez-lui à manger », dit Jésus —, entrons de même avec ceux qui sont près de nous dans les petits détails de santé, de consolations, de prières, de besoins, consolons, soulageons par les plus *minutieuses attentions* ; ayons, pour ceux que Dieu met

³ M/196, su Mc 524-34, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 121-123.

près de nous, ces tendres, délicates, petites attentions qu'auraient entre eux des frères très tendres, et des mères très tendres pour leurs enfants, afin de consoler autant que possible tous ceux qui nous entourent et d'être pour eux un objet de consolation et un baume comme le fut toujours Notre-Seigneur pour tous ceux qui l'approchèrent, soit pour la Sainte Vierge et Saint Joseph, soit pour les apôtres, Sainte Magdeleine et tous les autres... A quel point Il fut une consolation, une douceur pour ceux qui l'approchèrent; nous devons, autant qu'il est en nous, tâcher de Lui ressembler en cela ainsi qu'en tout, et passer dans ce monde, en sanctifiant, en consolant, en soulageant dans la plus grande mesure qu'il nous est possible ⁴.

⁴ M/197, su *Mc* 5,35-43, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 123-125.